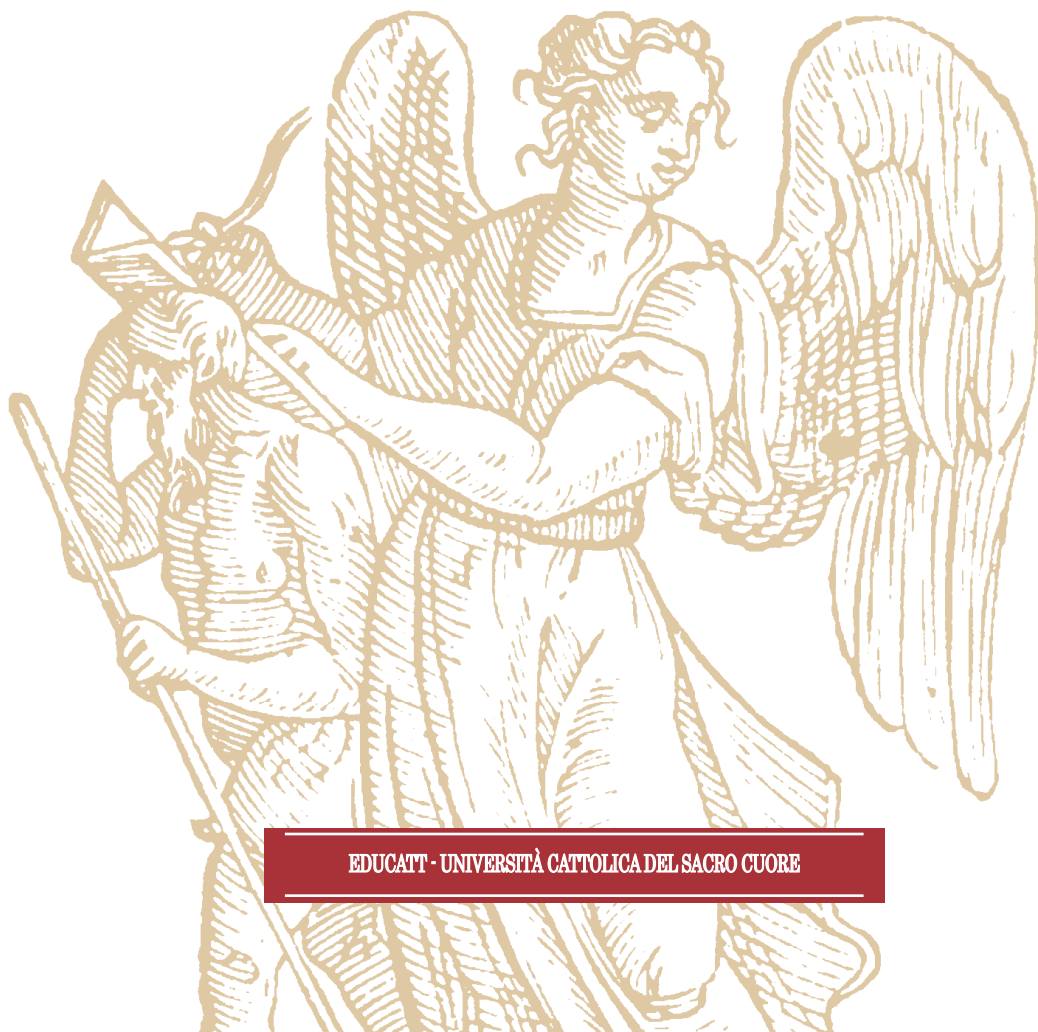

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

2

NUOVA SERIE - ANNO II 2014



EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Fondati da CESARE MOZZARELLI

2

NUOVA SERIE - ANNO II 2014

Milano 2014

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Dipartimento di Storia Moderna e contemporanea

Università Cattolica del Sacro Cuore

Nuova Serie - Anno II - 2/2014

ISSN 1124-0296

Direttore

ROBERTINO GHIRINGHELLI

Comitato scientifico

CESARE ALZATI - GABRIELE ARCHETTI - GILIOLA BARBERO -

PIETRO CAFARO - LUCA CERIOTTI - EMANUELE COLOMBO -

CHIARA CONTINISIO - CINZIA CREMONINI - MASSIMO FERRARI -

ROBERTINO GHIRINGHELLI - DANIELE MONTANARI - IVANA PEDERZANI -

ELENA RIVA - PAOLA SVERZELLATI - PAOLA VENTRONE

Segreteria di redazione

ANDREA BRAMBILLA

Per la selezione dei contributi da pubblicare la rivista segue il metodo della revisione tra pari basata sull'anonimato, avvalendosi dei membri del Comitato scientifico e di studiosi esterni italiani e stranieri.

© 2015 **EDUCatt - Ente per il diritto allo studio universitario dell'Università Cattolica**

Largo Gemelli 1 - 20123 Milano - tel. 02.7234.2234 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale .dsu@educatt.it (*produz.*) - librario.dsu@educatt.it (*distrib.*)

web: www.educatt.it/libri/ASMC

questo volume è stato stampato nel mese di settembre 2015

presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

con tecnologia e su carta rispettose dell'ambiente

ISBN 978-88-6780-928-8

INDICE

| | |
|-----------------|---|
| Nota editoriale | 5 |
|-----------------|---|

SAGGI

| | |
|---|---|
| DIANA CAMPÓO SCHELOTTO La danza y el lenguaje de la virtud en <i>El Cortesano</i> de Baldassare Castiglione | 9 |
|---|---|

| | |
|--|----|
| NATASCIA POLONI Sebastiano Casara e Antonio Rosmini. Un percorso di ricerca nella fortuna del pensiero rosminiano nella Venezia della restaurazione | 31 |
|--|----|

| | |
|---|----|
| ANTONIO CAMPATI Tracce di 'scienza politica'. Alcuni lineamenti del pensiero di Ruggiero Bonghi | 67 |
|---|----|

PERSONAGGI DEL NOVECENTO ITALIANO

| | |
|--------------------------------|-----|
| PAOLO BAGNOLI Piero Gobetti | 109 |
|--------------------------------|-----|

| | |
|------------------------------------|-----|
| GIOVANNI DESSI Augusto Del Noce | 115 |
|------------------------------------|-----|

OIKONOMICA

| | |
|--|-----|
| EMANUELE C. COLOMBO Generating municipal debt in 17 th century. On the frontier of Spanish Lombardy | 135 |
|--|-----|

ANDREA SALINI
 Formazione professionale e mondo imprenditoriale
 L'Alto Milanese negli anni settanta del Novecento:
 il progetto "Alternanza scuola-lavoro" del CFP di Gallarate 149

MARCO DOTTI
 «Abbracciare l'incontro». Finanza e relazioni
 nella Brescia d'ancien régime 173

PIETRO NOSETTI
 Sedi e succursali bancarie in Ticino:
 tendenze e mutamenti strutturali fra Lugano
 e altri centri decisionali 197

MATERIALI

CLAUDIO PASSERA
 Un teatro di carta. Gli incunaboli milanesi di Terenzio e Plauto 225

PAOLA SVERZELLATI
 Vestigia lodigiane e altre tracce della biblioteca
 del cardinale Giuseppe Renato Imperiali 291

ARGOMENTANDO

MICHELE PELLEGRINI - GIORGIO FEDERICO SIBONI
 Uno sguardo ai confini. Occidente e oriente nelle vicende italiane 335

Libri ricevuti 383

Sedi e succursali bancarie in Ticino: tendenze e mutamenti strutturali fra Lugano e altri centri decisionali¹

PIETRO NOSETTI

L'evoluzione lungo un ampio periodo di tempo delle sedi e delle succursali bancarie in Ticino, marcata dall'alternanza di fasi d'incremento con periodi di ristrutturazioni e di ridimensionamenti, permette di comprendere l'emergere di talune caratteristiche proprie al settore bancario ticinese. Il centro finanziario di Lugano, emerso durante la forte espansione nella seconda metà del Novecento trainata dall'arrivo di capitali italiani, ha del resto potuto evidenziarsi sul piano nazionale. Tuttavia, proprio le forze trainanti di questo sviluppo, attraendo le grandi banche svizzere e gli istituti esteri, ha contribuito ad uno spostamento del potere decisionale, al di fuori dei confini cantonali. Il centro ticinese si è così trovato in una posizione di dipendenza dai centri nazionali e anche da quelli esteri. Questa situazione, sviluppatasi nel tempo, trova origini all'inizio del secolo scorso durante una fase di trasformazione del settore. Un breve confronto con il caso di Ginevra permette di trarre alcune osservazioni utili alla comprensione di un centro finanziario che pur sviluppandosi rimane, sul piano nazionale, in posizione arretrata. L'articolo affronta in dettaglio le variazioni avvenute attraverso il sorgere in Ticino di nuovi istituti bancari e la loro, in parte, scomparsa.

The changes that bank head offices and branches have undergone in the Ticino over the years, with alternating periods of growth, restructuring and downsizing, can help us understand how the banking industry of the canton of Ticino came to acquire some of its distinctive characteristics. The financial centre of Lugano was born during the period of strong growth in the second half of the twentieth century, driven by capital inflows from Italy, and established itself as a key player on the national stage. However, the very forces that drove its growth, attracting Switzerland's big banks and foreign banks, contributed to a shift in the locus of decision-making power away from the canton. Consequently, the financial centre of Lugano found itself depending on financial centres elsewhere in Switzerland and abroad. This situation, which has developed over time, has its roots back in the early twentieth century, when the industry found itself in the midst of a transformation. If we compare the situation of Geneva,

¹ Ringrazio il Prof. Pietro Cafaro dell'Università Cattolica di Milano per avermi suggerito l'argomento qui sviluppato.

we can begin to understand how a financial centre can grow but still lag behind nationally. The article examines in detail the changes that have occurred as a result of new banks establishing themselves in the Ticino and, in some cases, then closing.

Parole chiave: banche; XIX e XX secolo; Ticino; Lugano; Ginevra; centro finanziario; sedi e succursali bancarie.

Keywords: banks; 19th and 20th century; Ticino; Lugano; Geneva; financial centre; bank head offices and branches.

Introduzione

Per centro finanziario s'intende generalmente un luogo, una città, che accentra banche, attività, capitali e istituzioni finanziarie. Il centro finanziario, luogo dove gli intermediari coordinano le loro transazioni e regolano i pagamenti², sarà tanto più importante quanto saranno numerosi e grandi gli istituti che vi trovano sede, quanto sarà sviluppata e diversificata l'attività finanziaria che lì si svolge, e, in un'ottica di sviluppo internazionale, quanto più sarà attrattivo per gli istituti esteri. Inoltre, un centro finanziario per potere assurgere a vera piazza nazionale o internazionale deve anche concentrare il potere decisionale di queste attività e istituzioni. Per ragioni d'efficienza risultanti dal principio delle economie di scala, all'interno di un paese o di uno spazio monetario si è spesso sviluppato un centro prevalente³. Storicamente, ogni paese ha così accentrato le attività finanziarie in centri come New York, Londra, Francoforte, Parigi o Milano. Tuttavia, a livello internazionale ma anche a livello nazionale possono formarsi più centri, secondo ordini gerarchici interni o suddivisioni funzionali. La Svizzera presenta questa situazione avendo più centri (Zurigo, Ginevra, Lugano ai quali si aggiungeva, soprattutto in passato, Basilea) che hanno accentrato l'attività bancaria nazionale secondo una suddivisione geografica basata sui differenti mercati di riferimento corrispondenti ai principali paesi confinanti.

In questa situazione, di tensione fra l'emergere di un centro principale, come può esserlo quello di Zurigo, e di possibile esistenza di centri subalterni o funzionalmente complementari, risulta interessante studiare un caso specifico quello di Lugano. Lugano è diventato il centro economico e finanziario del Cantone Ticino, superando l'antagonismo con le altre cittadine ticinesi. Sul piano nazionale, tuttavia, il centro fi-

² Cfr. Y. CASSIS, *Les capitales du capital*, H. Champion Éditeur, Parigi 2008, p. 14.

³ Cfr. Y. CASSIS, *Les capitales du capital*, op. cit., pp. 14-15.

nanziario luganese è superato da Zurigo e, come vedremo, anche da Ginevra per quanto riguarda il numero e la varietà degli istituti, il volume impieghi, delle attività e dei capitali gestiti.

L'intento dell'articolo non è quello di identificare le ragioni che hanno portato Zurigo e Ginevra a diventare i centri più importanti del paese⁴, ma di ritenere le tappe, i fatti e le dinamiche che hanno modificato la struttura del settore bancario ticinese determinando, di fatto, una minore autonomia decisionale del centro di Lugano. Infatti, il settore bancario ticinese, pur avendo in Lugano il suo centro, è oggi maggiormente dipendente da Zurigo e da Ginevra di quanto non lo era all'inizio del secolo scorso. Osserveremo, in un'ottica di lungo termine e risalendo alle origini, l'evoluzione strutturale del settore bancario ticinese suddividendola in differenti fasi ed evidenziando quelle trasformazioni utili a comprendere la forza del centro luganese.

Per questo è necessario ricostruire l'evoluzione degli istituti bancari attivi, o che sono stati attivi, in Ticino differenziando fra gli istituti con sede nel Cantone e le succursali in Ticino d'istituti con sede in altri centri⁵. Questa suddivisione è utile per comprendere il grado d'autonomia del settore bancario cantonale. Infatti, possiamo considerare che, nel caso degli istituti con sede, le decisioni siano prese dagli organi societari nel luogo di residenza della banca. Fanno parzialmente eccezione, le banche estere, istituti con sede in Ticino ma i cui azionisti esteri determinano le decisioni, soprattutto strategiche, di questi istituti. Nonostante la presenza d'organi societari presso la sede, le decisioni finali importanti sono così influenzate, da logiche esterne (quelle degli azionisti). Tuttavia, il grado d'autonomia è, soprattutto a livello operativo, maggiore rispetto alla situazione delle succursali di banche le cui sedi si trovano al di fuori del Cantone. In questi casi, le politiche, i regolamenti e le procedure sono spesso definiti dalle sedi, relegando i collaborato-

⁴ Per lo sviluppo del settore finanziario svizzero durante il XX secolo si veda M. MAZBOURI, S. GUEX, R. LOPEZ, *Finanzplatz Schweiz*, in P. HALBEISEN ET AL. (a cura di), *Wirtschaftsgeschichte der Schweiz in der 20. Jahrhundert*, Schwabe AG Verlag Basilea 2012, pp. 467-518 e la relativa bibliografia citata.

⁵ I dati sono stati ricostruiti utilizzando le seguenti fonti: C. KRONAUER, *Gli istituti di credito ticinesi dalla loro fondazione fino al 1912*, Aktienbuchdruckerei, Zurigo 1918; V. MAZZOLINI, *Le Banche nel Ticino*, Dissertation Universität Basel, Roveredo 1944; BANCA NAZIONALE SVIZZERA, *Les banques suisses*, Zurigo, pubblicazione annuale; ASSOCIAZIONE BANCARIA TICINESE E CENTRO DI STUDI BANCARI, *La piazza finanziaria ticinese*, Vezia pubblicazione annuale dal 2004; R. RATTI ET AL. (a cura di), *Il Ticino regione aperta: problemi e significati sotto il profilo dell'identità regionale e nazionale*, Dadò Editore, Locarno 1990. Per le Raiffeisen abbiamo fatto riferimento a S. OBRECHT, *Raiffeisen. Storie di uomini e di denaro*, Huber Editions, Frauenfeld 2000.

ri delle succursali a semplice esecuzione con margini decisionali più o meno ristretti. Nel caso delle succursali, una parte dell'attività (come lo sviluppo dei prodotti, le attività di analisi e di controllo) viene svolta dalla sede, centralmente, per l'intero istituto e, per questo, la succursale potrà contare su minori funzioni e impieghi. Osserviamo anche che, per quanto riguarda gli istituti con sede, le informazioni raccolte sono molto dettagliate potendo contare sui rapporti d'esercizio. Per contro i dati delle succursali pubblicamente disponibili sono più scarse, essendo questi integrati in quelli della sede. Questa situazione, che non impedirà di trarre alcune conclusioni, è un altro segno tangibile della minore autonomia di cui gode una succursale bancaria.

Oltre alla ricostruzione numerica degli istituti, saranno da considerare le dinamiche che trasformano il settore. Per questo daremo attenzione alle fusioni e alle acquisizioni d'istituti, ai fallimenti e alle liquidazioni bancarie come pure ai trasferimenti di sedi e alle trasformazioni societarie. Tutti questi avvenimenti modificano, infatti, la struttura anche il grado di autonomia decisionale del centro finanziario.

Un'analisi di lungo periodo si confronta con alcune inevitabili difficoltà. In particolare, non disponiamo di dati completi e dettagliati (impiego, volumi, dimensioni) riguardanti le dimensioni delle succursali, inoltre mancano informazioni sul numero di collaboratori del settore bancario durante le sue prime fasi di sviluppo. Ciononostante, gli elementi raccolti sono sufficienti per le nostre osservazioni.

Il lavoro è così strutturato: in un primo capitolo, sono evidenziati i periodi durante i quali aumentano gli istituti bancari con sede in Ticino, riflettendo uno sviluppo e spesso anche un rafforzamento del settore cantonale. Il secondo capitolo affronterà gli anni nei quali più istituti scompaiono a seguito di liquidazioni, acquisizioni e concentrazioni. In questi periodi, il settore si ristrutturava e, a volte, s'indebolisce perdendo istituti e poteri decisionali. Il terzo capitolo tratterà l'evoluzione delle succursali e delle banche estere, per meglio comprendere l'impatto sul grado d'autonomia decisionale detenuto dal centro luganese. Infine, dopo un breve confronto con Ginevra, seguirà una sintetica conclusione.

1. L'aumento degli istituti con sede: fondazioni, trasferimenti e trasformazioni in banche

Il numero di banche con sede in un territorio può aumentare a seguito di differenti avvenimenti: la fondazione di nuovi istituti, il trasferimento di un istituto da un'altra località e la trasformazione in banca di una

società già esistente. In tutti i casi, il settore bancario uscirà potenziato da un numero maggiore d'istituti, creati o attratti da opportunità che il centro sembra offrire.

In Ticino, abbiamo tre periodi durante i quali vengono fondate nuove banche. Il primo, che prende inizio nell'Ottocento, ricopre gli anni di formazione del settore bancario con nove istituti creati, su iniziativa e capitali principalmente ticinesi⁶, fra Bellinzona⁷, Locarno⁸ e Lugano⁹. Oltre alla sede, gli istituti hanno succursali e corrispondenti sparsi nel territorio cantonale per sviluppare e mantenere relazioni d'affari con una popolazione ancora poco mobile. In questo periodo, nel quale il Ticino vede aprirsi la linea ferroviaria del Gottardo e il sorgere del turismo, non si assiste né a trasferimenti d'istituti né a trasformazioni di società in banche, contrariamente a quanto avverrà più tardi (cfr. Tabella 1). È un periodo che vive lo sviluppo di un nuovo settore, quello bancario, che beneficia anche delle rimesse degli emigranti ticinesi, canalizzate da più istituti fra i quali emerge la Banca Svizzera Americana¹⁰. Tuttavia, la formazione è lenta: fra il primo istituto, la Cassa ticinese di risparmio nel 1833¹¹, e l'ultimo scorrono sette decenni pur avendo negli anni 1885-1903, vale a dire durante un momento economicamente favorevole, il periodo durante il quale si concentra il maggior numero di fondazioni. Fra le due guerre, si contano tre nuovi istituti ma fra questi solo la Banca Unione di Credito (1919), appartenente ad un importante istituto italiano, il Credito Italiano, va considerata come segno di sviluppo del settore. Gli altri due, come vedremo in seguito, avvengono in un periodo movimentato.

⁶ Nel caso particolare della Banca della Svizzera Italiana, i capitali iniziali provenivano da istituti finanziari svizzeri e italiani, oltre che ticinesi.

⁷ La Cassa ticinese di risparmio (1833), la Banca Cantonale Ticinese (1858) e la Banca Popolare Ticinese (1885).

⁸ Il Credito Ticinese (1890) e la Banca Svizzera Americana (1896).

⁹ La Banca della Svizzera Italiana (1873), la Banca Popolare di Lugano (1889), la Banca Agricola Commerciale (1903) e la Società Bancaria Ticinese (1903).

¹⁰ Cfr. P. NOSETTI, *La Banca Svizzera Americana (1896-1920). Une Immigrant Bank multinationale active entre le Tessin et la Californie*, in «Rivista Storica Svizzera», 63 (2014) 1, pp. 111-119; P. NOSETTI, *Le secteur bancaire tessinois et l'émigration cantonale à travers l'expérience de la Banca Svizzera Americana (1896-1920)*, in «Rassegna gallaratese di storia e d'arte», 71 (2013) 133, pp. 147-169.

¹¹ Cfr. P. NOSETTI, M. DUNGHY, *La Cassa ticinese di risparmio e i depositi alla fine del 1847*, in «Bollettino Storico della Svizzera Italiana», 116 (2013) 1, pp. 83-138; P. NOSETTI, *I depositi presso la ricevitoria di Locarno della Cassa ticinese di risparmio. Un confronto fra il 1847 e il 1859*, in «Bollettino della società storica locarnese», 17 (2013), pp. 49-61.

In un territorio geograficamente contenuto, caratterizzato da un'economia ancora rurale che fatica a svilupparsi, l'attività bancaria guarderà all'Italia come destinazione privilegiata del risparmio bancario mentre farà appello a dei confederati per occupare le funzioni dirigenziali principali importando così competenze e conoscenze poco sviluppate internamente. Ne risulta un settore ancorato alla realtà ticinese ma allo stesso tempo orientato verso l'Italia e con relazioni anche con il resto del paese.

Tabella 1 - *Sedi e succursali d'istituti bancari in Ticino, 1833-2012.*

| | <i>I</i> 1833- 1913 | <i>II</i> 1914-45 | <i>III</i> 1946-73 | <i>IV</i> 1974-93 | <i>V</i> 1994- 2007 | <i>VI</i> 2008-12 | <i>Totale</i> |
|---|---------------------------|----------------------|-----------------------|----------------------|---------------------------|----------------------|---------------|
| Durata del periodo in anni | 81 | 32 | 28 | 20 | 14 | 5 | 180 |
| Istituti all'inizio del periodo | 0 | 7 | 6 | 21 | 15 | 26 | 0 |
| + Nuovi istituti | 9 | 3 | 18 | 0 | 9 | 1 | 40 |
| + Trasf. sede in Ticino | 0 | 0 | 2 | 2 | 4 | 2 | 10 |
| + Trasf. in banca | 0 | 1 | 2 | 0 | 5 | 0 | 8 |
| = <i>Aumento numero istituti</i> | 9 | 4 | 22 | 2 | 18 | 3 | 58 |
| - Liquidazioni e chiusure | 0 | 3 | 2 | 4 | 1 | 5 | 15 |
| - Trasf. fuori Cantone | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| - Abbandono statuto bancario | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | 2 |
| - Acquisizioni passive | 0 | 1 | 1 | 1 | 4 | 1 | 8 |
| - Concentrazioni interne | 2 | 1 | 0 | 3 | 2 | 5 | 13 |
| = <i>diminuzione numero istituti</i> | 2 | 5 | 7 | 8 | 7 | 11 | 40 |
| Istituti a fine periodo | 7 | 6 | 21 | 15 | 26 | 18 | 18 |
| di cui con sede a Lugano | 3 | 4 | 17 | 13 | 24 | 16 | |
| di cui con sede a Bellinzona | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | |
| di cui con sede in altre località | 2 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | |
| Banche estere (fine periodo) | n.d. | n.d. | 9 | 5 | 17 | 11 | |
| in % del numero totale di istituti | n.d. | n.d. | 43% | 33% | 65% | 61% | |
| Succursali bancarie (fine periodo) | 3 | n.d. | n.d. | 37 | 48 | 37 | |
| Raiffeisen fondate nel periodo | 0 | 9 | 98 | 16 | 8 | n.d. | |

Nota. La suddivisione temporale così come alcuni sono ripresi, con alcuni perfezionamenti e aggiornamenti, da un precedente articolo presentato durante il Convegno «*Banche e banchieri in Italia e in Svizzera. Strutture finanziarie, mercati e investimenti (XVI-XXI secolo)*», Milano-Lugano, 25-27 maggio 2011, i cui atti sono in attesa di essere pubblicati.

Fonte: C. KRONAUER, *cit.*, 1918; R. RATTI ET AL., *cit.*, 1990; S. OBRECHT, *cit.*, 2000 e BANCA NAZIONALE SVIZZERA, *Les banques suisses*, Zurigo.

Il secondo momento di forte incremento, degli istituti con sede, ha luogo durante un'altra fase d'alta congiuntura internazionale: il secondo dopoguerra. Dal 1946 al 1973, il numero di banche triplica con ben 18 nuovi istituti¹², fondati soprattutto a Lugano con un importante apporto di capitali italiani, ai quali si aggiungono trasferimenti di sedi¹³ e trasformazioni in banche di società preesistenti¹⁴. Lugano emerge come il principale centro finanziario cantonale, superando definitivamente Bellinzona e Locarno. Vera epoca d'oro del settore bancario ticinese, si sviluppano anche le Raiffeisen, il cui particolare modello di attività comporta una capillare presenza sull'intero territorio (per questo, oltre a fare appello a soci ticinesi, si insediano in località anche discoste e lontane dal centro luganese). Oltre all'incremento numerico delle banche, in questi decenni aumenta anche la loro dimensione. Così, ad esempio, il Banco di Roma per la Svizzera, passa da 29 collaboratori nel 1947 a 288 nel 1973¹⁵; mentre quelli della Banca della Svizzera Italiana passano da 156 nel 1963 a 468 nel 1972¹⁶. Un'analoga progressione risulta dalle somme di bilancio: dai 38.8 milioni di franchi nel 1947, il bilancio del Banco di Roma per la Svizzera sale a quasi 1.6 miliardi di franchi nel 1973¹⁷ mentre per la Banca della Svizzera Italiana il totale passa da 77.7 milioni di franchi nel 1946 a CHF 1.4 miliardi nel 1972¹⁸. Evoluzione simile per la Banca del Gottardo: i collaboratori nel 1957 sono 15 e diventano, nel 1970, 173¹⁹; la somma di bilancio sale dai 14 milioni di

¹² Si tratta dei seguenti istituti: Società Finanziaria e di amministrazione (1947), Banca Weiss (1948), Banca Report (1951), Cornèr Banca (1952), Finanziaria e di Gerenza Finager (1952), Interchange Bank (1954), Banca del Gottardo (1957), Banca del Ceresio (1958), Banca di Credito e di Commercio (1958), Banca del Sempione (1960), Banca Commerciale di Lugano (1963), Banca Prealpina (1963), Banca regionale depositi e crediti (1963), Banca del Verbano (1963), Banca Vallugano (1964), Credico Commerciale di Locarno (1964), Soginvest Banca (1971) e Banca Privata in Lugano (1972).

¹³ È il caso della banca Diskont di Zugo che si sposta a Ruvigliana di Castagnola nel 1948 ma anche della DAG Bank Darlehens di Zurigo che si trasferisce a Lugano nel 1973.

¹⁴ È il caso della succursale luganese del Banco di Roma che diventa il Banco di Roma per la Svizzera con sede a Lugano nel 1947 e della Finanziaria Oltremare che diventa, nel 1958, la Overland Trust Banca con sede a Lugano.

¹⁵ G. BISCOSSA, *La storia, in 1947-1987 I quarant'anni del Banco di Roma per la Svizzera nella realtà luganese e ticinese*, Banco di Roma per la Svizzera, Lugano 1987, p. 27.

¹⁶ BANCA DELLA SVIZZERA ITALIANA, *Relazione d'esercizio*, Lugano 1972.

¹⁷ G. BISCOSSA, op. cit., p. 30.

¹⁸ BANCA DELLA SVIZZERA ITALIANA, *Relazione d'esercizio*, Lugano 1946 e 1972.

¹⁹ P. GUIDICELLI ET AL., *Banca del Gottardo, cenni dei cinquant'anni di storia*, Banca del Gottardo, Lugano 2008, p. 79.

franchi nel 1957 (primo anno d'esercizio) a 1.27 miliardi nel 1973²⁰. Lo sviluppo ticinese è persino superiore alla media svizzera: la somma di bilancio delle banche con sede in Ticino, da una quota nazionale del 1.50% nel 1946 sale a 2.80% nel 1973²¹. Infine, anche le Raiffeisen vivono un periodo favorevole con la creazione di molte casse distribuite sul territorio cantonale.

Questo periodo, vero boom bancario cantonale, avviene in un contesto nazionale favorevole che vede il rafforzamento della piazza finanziaria svizzera, le cui radici risalgono tuttavia alla prima guerra mondiale e al periodo fra le due guerre. Tuttavia, nel secondo dopoguerra, traendo anche beneficio dalla convertibilità e dalla forza del franco svizzero, da principi liberali applicati al settore finanziario così come da un quadro normativo e fiscale favorevole, lo sviluppo della piazza finanziaria svizzera raggiunge ritmi elevati affermandosi come piazza internazionale. In questo contesto, Lugano, e di riflesso il Ticino, trae vantaggio dalla crescita economica italiana potendo però anche contare su fattori monetari, fiscali e politici interni al paese che, già nel periodo fra le due guerre, attraevano i capitali privati italiani verso la Svizzera. Lo sviluppo bancario ticinese segue pertanto l'afflusso dei capitali italiani generando allo stesso tempo un vero processo di crescita del settore e dell'intera economia cantonale²².

Seguono due decenni durante i quali non si registrano nuove sedi bancarie e, su questo periodo, torneremo.

Infine, un ultimo periodo di nuove fondazioni avviene, dopo due decenni di assenza, fra il 1994 e il 2007: sorgono allora nove banche²³, tutte con sede a Lugano che conferma la sua centralità. Il Ticino vive un periodo in controtendenza rispetto all'evoluzione nazionale che fino a quel momento era indicativa anche dell'andamento cantonale (cfr. Grafico 1). Queste nuove banche sono fondate soprattutto da gruppi e capitali italiani. Le ragioni di ciò vanno probabilmente ricercate nelle privatizzazioni bancarie avvenute nella vicina penisola durante gli anni '90, nel-

²⁰ BANCA DEL GOTTARDO, *Relazione d'esercizio*, Lugano, 1957 e 1973.

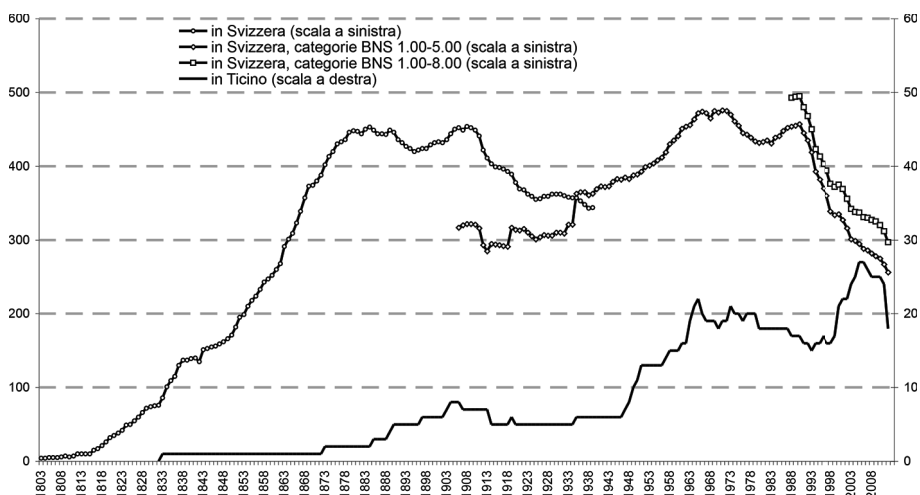
²¹ BANCA NAZIONALE SVIZZERA, *Les banques suisses*, Zurigo (pubblicazione annuale); BANCA NAZIONALE SVIZZERA, *Séries chronologiques historiques n. 5*, Zurigo 2009.

²² Cfr. Y. CASSIS, cit., pp. 302-305; M. KUDER, *Italia e Svizzera dal 1947 al 1970*, Milano, Franco Angeli 2011, pp. 165-171 e pp. 201-232.

²³ Si tratta di questi istituti: Banca Arner (1994), Banca Popolare di Sondrio (Suisse) (1996), UniCredit (Suisse) (1998), BGP Banca di Gestione Patrimoniale (1999), Banca Euromobiliare (Suisse) (2000), Banca Popolare di Verona (Suisse) (2000), Banca Popolare di Vicenza (Suisse) (2001), Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) (2001), Egobank (2005), CMB Banque Privée (Suisse) (2009).

la progressiva liberalizzazione finanziaria internazionale e nel progetto d'integrazione europea che vede la Svizzera rimanere su proprie posizioni e specificità (così da rendere possibile un nuovo sviluppo delle attività finanziarie con la clientela italiana).

Grafico 1 - Numero d'istituti bancari con sede in Svizzera e in Ticino, 1803-2012 (escluse le Raiffeisen)



Nota. Le differenze fra le tre serie statistiche risultano dal perimetro di riferimento utilizzato. In particolare, le due serie più recenti non dettagliano il numero delle Raiffeisen, inoltre nella categoria 1.00-5.00 sono esclusi i banchieri privati e le succursali di banche estere (entrambi inclusi per contro nella categoria 1.00-8.00). Infine, la categoria storica include anche il numero complessivo delle casse risparmio. Fonti: C. KRONAUER, *cit.*, 1918; H. RITZMANN-BLICKENSTORFER (a cura di), *Historische Statistik der Schweiz*, Zurigo, Chronos 1996 e BANCA NAZIONALE SVIZZERA, *Les banques suisses*, Zurigo (pubblicazione annuale).

L'origine esterna di capitali per la fondazione di nuovi istituti contribuisce a rafforzare la categoria delle banche estere, sulla quale torneremo. Limitiamoci ora ad osservare che Lugano torna ad essere attrattivo, anche nel contesto svizzero, attraendo istituti che vedono anche nella vicina Italia un interessante mercato per sviluppare servizi di gestione patrimoniale per una clientela privata. L'attrattività del Ticino emerge anche da un incremento dei trasferimenti di sedi verso Lugano²⁴ – di cui

²⁴ Si tratta di istituti prevalentemente con azionisti italiani: PKB Private Bank (istituto fondato nel 1958 a Zurigo che trasforma la succursale luganese nella propria sede principale nel 2000), San Paolo Bank (Suisse) (fondato nel 2001 a Ginevra che trasferisce la

4 da Zurigo e 2 da Ginevra – e delle trasformazioni in banche di società preesistenti, spesso commercianti di valori²⁵: in entrambi i casi, questi fenomeni sono numericamente superiori rispetto ai periodi precedenti.

In sintesi, il Ticino, o meglio Lugano, vede sorgere nuove banche durante periodi economicamente favorevoli sia sul piano internazionale e nazionale sia, quale riflesso, sul piano cantonale. Così, dopo la fondazione dei primi istituti bancari spinta, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, da iniziative interne al cantone il fenomeno, sostenuto questa volta anche da investimenti diretti italiani, si rinnova, con maggiore intensità, dopo la seconda guerra mondiale. Lugano diventa allora, superando definitivamente la competizione con le altre cittadine ticinesi, il principale centro regionale con anche un certo peso sul piano nazionale, favorito dalla prossimità geografica del Nord Italia e ai capitali privati che vedevano nella Svizzera un luogo privilegiato di destinazione. L'ultimo periodo, ancora sostenuto dall'arrivo di capitali italiani ma in controtendenza rispetto all'evoluzione nazionale, prende avvio verso la metà degli anni '90: l'intensità e la durata di quest'ultima crescita non eguaglia tuttavia quella della grande espansione degli anni '60 e '70.

2. La diminuzione degli istituti: liquidazioni, trasferimenti e concentrazioni bancarie

Degli istituti costituitisi nei tre periodi citati, sono, oggi, ancora attivi soprattutto quelli sorti nell'ultimo periodo. Gli istituti fondati prima del 1914 ancora attivi sono la Banca della Svizzera Italiana di Lugano, diventata BSI SA e la Società Bancaria Ticinese di Bellinzona. Le altre banche oggi esistenti, tre trovano la loro origine negli anni '50 e '60 (Cornèr Banca, Banca del Ceresio e Banca del Sempione) mentre le altre sei (Banca Arner, Banca Popolare di Sondrio, Axion Bank, Banca Aletti, Banca Intermobiliare di investimenti e di gestione e Banca Credinvest) sono state create negli ultimi decenni. In altri termini, mentre il settore bancario ticinese trovi origini alla fine dell'Ottocento,

sede a Lugano nel 2003), Banca Monte dei Paschi (Suisse) (fondato nel 1992 a Ginevra che si trasferisce a Lugano nel 2003), Adamas Bank (fondata nel 1962 a Zurigo che trasforma la succursale luganese nella propria sede nel 2004), Fideuram Bank (Suisse) (fondata nel 2001 a Zurigo, trasferisce la sede a Lugano nel 2010), Sella Bank (fondata nel 1982 a Zurigo e trasferisce la sede a Lugano nel 2010).

²⁵ Si tratta del Credito Privato Commerciale, della Zarattini & Co. (diventa Banca Zarattini & Co.), della COIM Compagnia di Intermediazione Mobiliare (diventa Banque de Crédit et de Dépôts, Bankred) e della Aston Bond (diventa Aston Bank).

gli istituti ora esistenti sono molto più recenti. Questa situazione cela una serie di liquidazioni, trasferimenti e concentrazioni che hanno, nel tempo, soppresso più istituti. Così, complessivamente, solo 18 istituti dei 58 che hanno avuto la loro sede in Ticino esistono ancora alla fine del 2012: quasi il 70% delle banche sono scomparse, una percentuale alquanto elevata per un settore che, spesso, utilizza la continuità e la tradizione quale valori promozionali.

Il primo istituto scomparso riguarda la Banca Agricola Commerciale di Lugano, travolta nel 1908 a seguito della crisi internazionale dell'anno precedente e, di fatto, ripresa dal Credito Ticinese di Locarno. Si tratta questa, trascurando la ripresa nel 1861 della Cassa ticinese del risparmio dalla Banca Cantonale Ticinese, della prima vera operazione di concentrazione all'interno del settore bancario cantonale. L'operazione sarà foriera di non poche difficoltà per il Credito Ticinese che, assieme alla Banca Cantonale Ticinese e alla Banca Popolare Ticinese, sarà protagonista della crisi bancaria cantonale del 1914 durante la quale questi istituti, rappresentanti la metà della somma di bilancio dell'intero settore bancario cantonale²⁶, falliranno o saranno messi in liquidazione.

Le cause di questa crisi – che costituirà una vera frattura e che favorirà la discussione per introdurre una sorveglianza federale del settore bancario svizzero²⁷ – sono sia esterne sia interne al settore: il contesto economico sfavorevole, la quasi assenza di una sorveglianza bancaria, le fragilità economiche delle aziende ticinesi verso le quali le banche erano esposte si accompagnano da gestioni poco accorte di questi istituti fatti anche di espedienti, falsificazioni di bilanci e frodi che fanno seguito ad una scarsa diversificazione e delimitazione dei rischi come pure all'inefficacia dei controlli interni favorita dalle scarse competenze dimostrate dagli amministratori e dall'assenza di una separazione dei ruoli fra quelli decisionali e quelli di sorveglianza dato anche un mal-

²⁶ Gli istituti travolti dalla crisi del 1914 rappresentavano, due anni prima, le seguenti percentuali in termini di somma di bilancio rispetto al totale del settore: 20.3% (Banca Cantonale Ticinese), 17.9% (Credito Ticinese) e 12.2% (Banca Popolare Ticinese), per complessivamente una quota del 50.4%.

²⁷ Nel 1916, Julius Landmann, professore all'Università di Basilea, già segretario della Banca Nazionale Svizzera e consulente per il Consiglio federale [cfr. *Dizionario Storico della Svizzera*, Dadò editore, Locarno 7 (2008), voce *Landmann*], elaborerà un primo progetto di legge federale per regolamentare le banche. Tuttavia, sarà la crisi bancaria a livello nazionale degli anni '30 che sarà all'origine, nel 1934, della Commissione Federale delle Banche e della Legge federale sulle banche e le casse di risparmio.

sano intreccio con la politica cantonale²⁸. Fra le operazioni che hanno provocato la perdita di questi istituti, figurano crediti e investimenti in Italia e in Ticino come pure operazioni arrischiate sui mercati finanziari.

Le difficoltà dei tre istituti provocheranno un contagio sugli altri e il settore esce bruscamente trasformato mentre i risparmiatori assumono importanti perdite (superiori al 40% dei loro depositi) mentre l'intera economia cantonale dovrà sopportare le conseguenze della perdita complessiva di 40 milioni di franchi. Un evento di rilievo anche sul piano nazionale visto che le dimensioni superano quelle provocate da altre crisi bancarie avvenute in Svizzera, in particolare nei cantoni di Zurigo, Turgovia, Berna, San Gallo, Basilea, Argovia e Uri, fra il 1910 e il 1914²⁹.

La crisi sarà superata con la fondazione, già nel 1914, di un nuovo istituto: la Banca del Ticino, avvenuta, oltre al coinvolgimento del Consiglio federale e della Banca Nazionale Svizzera, con l'apporto di capitali di alcuni istituti bancari svizzeri che hanno così affiancato le banche superstiti e il Cantone. L'anno successivo, il Cantone, esercitando un diritto d'opzione riprenderà il capitale dell'istituto andando così a creare la Banca dello Stato del Cantone Ticino, tuttora esistente e primo istituto bancario ticinese ad essere interamente detenuto dallo Stato: non necessariamente le fondazioni bancarie avvengono durante fasi favorevoli, ma allora si tratta di casi isolati.

Gli anni fra le due guerre, marcati da una pesante crisi bancaria in Svizzera, vedranno la scomparsa di un solo istituto: la Banca Svizzera Americana, che viene ripresa nel 1920 dall'Unione delle Banche Svizzere che l'ha poi trasformata in una sua succursale con la quale ha iniziato la sua lunga presenza in Ticino. In questo caso, l'operazione è il risultato dell'espansione di una banca in procinto a diventare un grande istituto su scala nazionale.

Un secondo periodo durante il quale si assiste ad una forte diminuzione nel numero di banche avviene fra il 1974 e il 1993: un lungo periodo puntellato di chiusure, fallimenti e liquidazione che inizia con vari scandali finanziari. Iniziato da questi ultimi citando quelli più rile-

²⁸ Per la Banca Cantonale Ticinese cfr. M. DUNGH, *Giuseppe Stoffel e il fallimento della Banca Cantonale Ticinese (1914). Politica e affari in un Cantone svizzero*, Università degli Studi, Milano 2010. Per il Credito Ticinese si rimanda al documento a stampa che riporta il verbale del processo che si è tenuto nel 1916 contro amministratori, dirigenti e collaboratori, poi condannati.

²⁹ E. WETTER, *Bankkrisen und Bankkatastrophen der letzten Jahre in der Schweiz*, Orell Füssli, Zurigo 1918; K. KUSTER, *Die Tessiner Bankkrise 1914*, Lugano 1916.

vanti, che hanno avuto anche risonanza al di fuori dei confini cantonali: i fatti che hanno coinvolto la Banca Vallugano (nel maggio 1971)³⁰, la truffa ai danni del Banco di Roma per la Svizzera (nel 1974), le perdite subite dalla succursale luganese della Lloyds per operazioni a termine su divise (sempre nel 1974), il caso della Weisscredit (che chiude gli sportelli nel marzo del 1977 e genererà un effetto di contagio nelle banche ticinesi)³¹ e quello della Texon Anstalt che, nell'aprile 1977, vede protagonista la succursale chiassese del Credito Svizzero³². Il caso Texon fu all'origine della Convenzione di Diligenza delle Banche che l'Associazione Svizzera dei Banchieri si affrettò ad emanare nel 1978 per salvaguardare la reputazione del settore attraverso misure che andavano a rafforzare le analisi preliminari per le aperture di relazioni³³. Un altro affare seguì a questi fatti: nei primi anni '80, il dissesto del Banco Ambrosiano causò pesanti conseguenze alla Banca del Gottardo, detenuta al 45% dall'istituto italiano. Pur superando queste difficoltà, la banca luganese sarà ceduta, nel 1984, alla giapponese Sumitomo Bank³⁴.

³⁰ Il 14 maggio 1971, la Banca Vallugano diffonde un comunicato alla stampa con il quale informa che «il mancato rientro di anticipi effettuati all'estero ha determinato una situazione non più conforme alle vigenti disposizioni sulle Banche svizzere. Di conseguenza sospende provvisoriamente le proprie operazioni in attesa che l'autorità competente, cui si è rivolta, prenda le disposizioni del caso per la salvaguardia degli interessi della clientela.» [Corriere del Ticino, 17 maggio 1971]. Il 15 maggio, la Commissione Federale delle Banche ne decreta la chiusura [Journal de Genève, 17 maggio 1971], mentre il 24 maggio il Tribunale d'appello decreta la moratoria a scopo di concordato dell'istituto, nominando commissario del concordato la società Neutra Treuhand AG di Zurigo [Corriere del Ticino, 1. giugno 1971]. L'istituto, al momento del fallimento, aveva una somma di bilancio di circa 50 milioni di franchi a fronte di un capitale proprio di 4 milioni [Journal de Genève, 25 giugno 1971]. L'azionista maggioritario, l'industriale bolognese Giuseppe Pasquale, che aveva dirottato fondi destinati alla banca per proprio uso creando un ammanco di 35 milioni di franchi, come pure il direttore Egidio Mazzola e altri amministratori vennero condannati [Journal de Genève, 21 settembre 1971, 14 luglio 1975 e 19 dicembre 1975].

³¹ In particolare, la Banca della Svizzera Italiana per fronteggiare una corsa agli sportelli emana, il 15 marzo 1977, un comunicato con il quale smentisce le voci che corrono contro sè stessa ed afferma la propria solidità. Ad ulteriore sostegno, viene diffuso un comunicato analogo dall'Associazione Bancaria Ticinese [Corriere del Ticino, 16 marzo 1977].

³² Il caso che darà luogo a un processo contro il collaboratore del Credito Svizzero, Ernst Kuhrmeier, e ad altre persone, avrà anche delle ripercussioni politiche generate da accuse mosse contro la magistratura cantonale che si occupò del caso [Journal de Genève, 18 e 19 gennaio 1980].

³³ P. GUIDICELLI ET AL., *Banca del Gottardo, cenni dei cinquant'anni di storia*, cit., p. 59.

³⁴ *Ibi*, pp. 63-66.

Non tutti questi gravi fatti hanno portato alla scomparsa di istituti, ma, inversamente, molti istituti scomparsi sono da collegarsi con questi scandali. Scompaiono così dalla scena cantonale: l'Interchange Bank (1967), la Banca Vallugano (1971), la Biascabank and Trust Corporation (1974), la Weisscredit (1977) e la Diskont- und Handelsbank (1980). Avviene inoltre a metà degli anni '60, l'acquisizione di un istituto ticinese, la Banca Popolare di Lugano, da parte di una grande banca svizzera, l'Unione delle Banche Svizzere che rafforza così le attività svolte nel cantone attraverso le sue succursali.

Seguiranno, fino agli anni recenti, altri casi di istituti che scompaiono, in parte a seguito di fusioni e acquisizioni. Fra queste riteniamo delle acquisizioni effettuate da istituti con sede fuori cantone: la Società di Banche Svizzere con sede a Basilea riprende nel 1979 la Banca Prealpina di Locarno; la Banque Safdié di Ginevra nel 2004 acquisisce la Banca di credito e commercio di Lugano; il Banco di Lugano (già facente parte del gruppo dell'Unione di Banche Svizzere) è trasformato, dopo l'acquisto nel 2006, in una succursale della banca Julius Bär di Zurigo; stessa sorte per la Banca di Gestione Patrimoniale ripresa dalla Clariden Leu di Zurigo nel 2008 e della Banca Commerciale di Lugano che nel 2010 viene acquisita dalla Hinduja Bank (Switzerland) di Ginevra. Un movimento, iniziato prima della crisi internazionale, che riduce il grado di autonomia degli istituti, per lo più diventate succursali, e di riflesso del centro luganese a favore di Zurigo e di Ginevra.

Per contro, acquisizioni effettuate da sedi bancarie ticinesi in altri centri sono piuttosto rare ed effettuate in periodi antecedenti. Su questo fronte è stata in particolare attiva la Banca della Svizzera Italiana che, dopo avere ripreso le attività nel 1935 della Credimare SA di Zurigo acquisisce la Alder & Co. di Zurigo nel 1971, la Banque Romande di Ginevra nel 1975, la Domus Bank di Zurigo nel 1980. Anche la Banca del Gottardo riprende, fra il 1987 e il 1991, tre istituti ginevrini: la Banca Pariente, la Banque de Gestion Privée e la Bank Innova. Nonostante questa lista non sia esaustiva, si tratta delle operazioni più significative effettuate da istituti ticinesi; operazioni tuttavia non in grado di far fronte al movimento messo in campo da Zurigo e da Ginevra nei confronti di Lugano.

Per contro, all'interno del settore cantonale, in differenti periodi, avvengono altre operazioni che comportano processi di concentrazione. Prima del 1993, la Banca di Gestioni Patrimoniali viene ripresa dalla Banca Cantrade; nel 1991 sarà la volta della Banca Privata Edmond de Rothschild, ripresa dalla Banca Solari & Blum e il 1993 sarà l'anno dell'acquisizione dell'Overland Banca da parte della Banca Unione di

Credito. In tutti questi casi, le fusioni avvengono fra istituti con sede a Lugano. Il movimento riprende negli anni recenti con otto casi fra i quali i più importanti sono le acquisizioni di BSI (Banca Unione di Credito nel 2006 e Banca del Gottardo nel 2008) e dalla PKB Privatebank: Banca Monte dei Paschi di Siena (Svizzera) nel 2004, nel 2010 la Banca Gesfid e nel 2012 la CMB Banque Privée (Suisse). Ancora una volta, e comprensibilmente visto l'accentramento delle sedi a Lugano, si tratta tutti casi d'istituti luganesi³⁵. Un'eccezione è l'acquisizione da parte della Banca dello Stato del Cantone Ticino di Bellinzona della banca UniCredit (Suisse), con sede a Lugano, che darà vita all'Axion Bank.

Le Raiffeisen sono state, a loro volta, protagoniste di un consolidamento: delle 131 casse fondate in Ticino, ne sono ora attive poco meno di una trentina risultate da fusioni fra istituti geograficamente della stessa regione. Una riduzione numerica che riflette però una loro crescita come emerge dal numero di collaboratori: 294 nel 1995 contro 620 nel 2012. In termini relativi, questo significa che dal 3.7% dell'impiego totale salgono al 9.5%. La crescita risulta anche dalla somma di bilancio: 10% del totale nel 1995 per raggiungere il 21% nel 2012³⁶. Ricordiamo che le Raiffeisen costituiscono un caso particolare essendo allo stesso tempo delle società cooperative, attive nel settore ipotecario, ma facente capo alla federazione nazionale di San Gallo la quale svolge diverse attività per conto di tutto il gruppo (dalla gestione della tesoreria allo sviluppo di prodotti, dalla politica marketing ai sistemi informatici). Inoltre, in ragione dell'attività, le Raiffeisen sono diffuse sull'intero territorio cantonale sfuggendo pertanto alla forza accentratrice di Lugano che attira le sedi delle banche orientate soprattutto alla gestione patrimoniale.

La concentrazione del settore comporta due differenti conseguenze: da una parte, il settore vede una riduzione nel numero di istituti e, spesso, anche nel numero di impiegati; d'altra parte, gli istituti acquirenti aumentano la loro dimensione. Ne risulta un settore che sarà maggiormente influenzato dall'andamento di questi istituti in grado, forse, di intraprendere anche crescite internazionali.

³⁵ Anche le altre operazioni riguardano sedi luganesi: nel 2011 la Banca Credinvest riprende la Fideuram Bank (Suisse) e nel 2012 la Banca Zarattini & Co. acquisisce la Banca Euromobiliare (Suisse).

³⁶ ASSOCIAZIONE BANCARIA TICINESE E CENTRO DI STUDI BANCARI, *La piazza finanziaria ticinese*, Vezia 2004 e 2012.

Infine, sempre negli ultimi anni, si rinnovano truffe e malversazioni finanziarie che portano, talvolta, alla chiusura d'alcuni istituti³⁷. Citiamo, in particolare quello che vide coinvolta nel 2003 la Bipielle Bank (Suisse), già Banca Adamas i cui dirigenti causano perdite milionarie decretando la liquidazione dell'istituto³⁸.

Dal 2008, il calo diventa marcato con la scomparsa di cinque istituti di cui tre nel 2009 – Aston Bank, Bipielle Bank (Suisse) e RAS Private Bank (Suisse) – e le altre nel 2012 – Credito Privato Commerciale e Banque de Crédit et de Dépôts (Bankred). La situazione si aggrava per la messa in discussione di quel quadro normativo basato sul segreto bancario che con la crisi internazionale viene fortemente indebolito³⁹. Una modifica ancora in corso e che comporterà altre modifiche alla struttura bancaria visto che più di un istituto è pure coinvolto nel contenzioso fiscale che oppone la Svizzera agli Stati Uniti. Considerando anche le concentrazioni citate in precedenza, il settore si ridimensiona registrando un calo netto a livello di impiego: dai 7713 impiegati del 2007, si scende a 6543 nel 2012, una contrazione del 15%⁴⁰; la somma di bilancio delle banche ticinesi scende inoltre a 1.39% del totale nazionale⁴¹. Nonostante l'indicatore abbia perso parte della sua importanza in ragione dello sviluppo della gestione patrimoniale che registra gli averi dei clienti nel fuori bilancio, si tratta pur sempre di un ridimensionamento rispetto al totale nazionale.

³⁷ La perdita di 90 milioni di franchi presso la Raiffeisen di Balerna (2003) come pure i vari casi che videro protagonista la Banca dello Stato dopo il 2001 furono sormontate senza vitali ripercussioni per questi istituti.

³⁸ Il caso che si trascinerà per un decennio fra indagini e procedure giudiziarie, si conclude nel marzo 2013 con la condanna dei dirigenti, rei confessi [La Regione Ticino, 27 marzo 2013].

³⁹ Nel marzo 2009, la Svizzera – che dal 2005 già preleva un'imposta alla fonte sui redditi finanziari versati a clienti europei non residenti nel paese come negoziato con gli accordi bilaterali con l'Unione Europea – dichiara di aderire al modello di convenzione stilato dall'Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica (OCSE) accettando, di fatto, l'adozione di minori restrizioni per lo scambio internazionale d'informazioni bancarie a fini fiscali. Le pressioni sul segreto bancario svizzero esercitate dai paesi europei e dagli Stati Uniti a partire dal 2008 – in larga misura per problemi di deficit e di debiti pubblici oltre a questioni di politica interna – hanno dei precedenti negli '30 e negli anni '60 del secolo scorso, cfr. S. BESSON, *Le secret bancaire*, Presses polytechniques et universitaires romandes, Losanna 2004 e K. KUDER, cit., 2011, pp. 169-171.

⁴⁰ Associazione Bancaria Ticinese e Centro di Studi Bancari, *La piazza finanziaria ticinese*, Vezia 2012, p. 39.

⁴¹ Banca Nazionale Svizzera, *Les banques suisses*, Zurigo (pubblicazione annuale); Banca Nazionale Svizzera, *Séries chronologiques historiques n. 5*, Zurigo 2009.

In sintesi, il Ticino vive più periodi di contrazione bancaria, spesso accompagnati da fragilità interne agli istituti provocando liquidazioni e fallimenti. Tuttavia, altre forze sono in gioco: l'espansione delle grandi banche che acquisiscono sedi ticinesi e fenomeni di concentrazione interna. Le concentrazioni interne potranno così, attraverso una maggiore dimensione degli istituti acquirenti, gettare le basi per un eventuale rafforzamento dell'intero settore. Ma anche in questo caso, il settore sarà, a sua volta, meno diversificato, e più soggetto alle fortune di questi istituti.

3. Le succursali d'istituti con sede fuori Cantone e le banche estere in Ticino

Per succursali intendiamo qui solo gli istituti bancari che sono presenti in Ticino ma la cui sede principale si trova al di fuori del Cantone. Sono pertanto escluse le succursali che ogni banca, con sede in Ticino, detiene sul territorio cantonale e che costituisce la propria rete di raccolta del risparmio. Il numero di succursali qui considerato non indica pertanto la diffusione territoriale delle banche all'interno del Cantone. L'intento è, infatti, quello di comprendere la struttura del settore bancario differenziando fra gli istituti che hanno in Ticino il loro centro decisionale da quelle presenze bancarie che, di fatto, dipendono da un centro localizzato altrove. Dall'evoluzione del numero di banche presenti come succursali (cfr. Grafico 2), nonostante la serie sia incompleta, possiamo trarre alcune osservazioni.

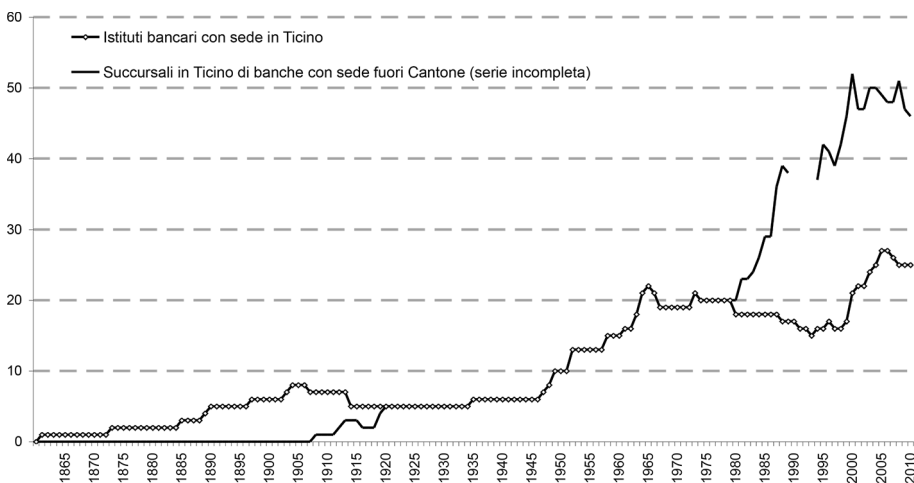
Innanzitutto, l'arrivo di succursali delle grandi banche svizzere inizia dopo la fondazione dei primi istituti bancari ticinesi. Così, solo nel 1908, la Società di Banca Svizzera apre, per prima, una succursale a Chiasso. Ne seguiranno altre e d'altri istituti⁴² fra i quali occorre anche citare la succursale che il Banco di Roma apre, nel 1919, a Lugano e che, nel 1947 verrà trasformata nel Banco di Roma per la Svizzera che porterà poi al Banco di Lugano.

L'arrivo e lo sviluppo nei primi decenni del Novecento di questi istituti, oltre ad essere parte integrante dell'espansione in corso delle

⁴² Nel 1913, il Credito Svizzero di Zurigo apre la succursale di Chiasso; nel 1919 è il turno della Banca Popolare Svizzera di Berna che si installa a Locarno; mentre nel 1920 l'Unione di Banche Svizzere acquisendo la Banca Svizzera Americana si insedia a Locarno aprendo anche una succursale a Lugano, nello stesso anno, ad Ascona nel 1930 e a Chiasso nel 1935. Nuove succursali saranno aperte dalle grandi banche nel secondo dopoguerra.

banche svizzere, è anche segno delle opportunità che il Ticino sembra offrire. Nonostante questi arrivi, fino agli anni '20 del Novecento, la struttura bancaria cantonale rimane principalmente costituita da istituti con sede.

Grafico 2 - Sedi e succursali d'istituti bancari in Ticino, 1861-2012
(escluse le Raiffeisen)



Nota. Nel numero di succursali sono state considerate anche le rappresentanze (il cui numero è però molto contenuto).

Fonte: C. KRONAUER, *cit.*, 1918; V. MAZZOLINI, *cit.*; R. RATTI ET AL., *cit.*, 1990, BANCA NAZIONALE SVIZZERA, *Les banques suisses*, Zurigo (pubblicazione annuale) e ASSOCIAZIONE BANCARIA TICINESE E CENTRO DI STUDI BANCARI, *La piazza finanziaria ticinese*, Vezia.

In mancanza di dati annuali, poco possiamo dire per gli anni successivi anche se emerge una crescita nel numero di sportelli che le grandi banche detengono in Ticino: 27 nel 1960, 49 nel 1973 fino al massimo di 82 nel 1991⁴³. Le grandi banche detengono allora il maggior numero di sportelli bancari nel Cantone, superate solo dalle Raiffeisen che arrivano a 117 su un totale di 312. Inoltre, sul totale di depositi a risparmio di 1.6 miliardi di franchi a fine 1973, le succursali d'istituti con sede fuori Cantone, ma in larga misura presso quelle delle grandi banche, ne accolgono il 43.2%⁴⁴. In termini di impiego, nel 1980, le grandi banche occupano in Ticino il 49.3% dei collaboratori⁴⁵. Possiamo così presumere, anche in assenza d'ulteriori dati, che le succursali delle grandi banche

⁴³ UFFICIO CANTONALE DI STATISTICA, *Annuario statistico ticinese*, Bellinzona 1994, p. 321.

⁴⁴ ID., *Annuario statistico ticinese*, Bellinzona 1974, p. 414.

⁴⁵ ASSOCIAZIONE BANCARIA TICINESE E CENTRO DI STUDI BANCARI, *La piazza finanziaria ticinese*, Vezia 2004.

abbiano registrato una forte progressione durante lo stesso periodo di crescita del settore nel secondo dopoguerra. Si arriva, così, nel 1978, ad uno stesso numero di sedi rispetto alle succursali.

Ma in questi qualcosa muta. Infatti, dopo il 1974 il settore cresce: dai 6'439 impiegati nel 1980 si passa a 8'744 nel 1990⁴⁶ e la somma di bilancio delle sedi ticinesi aumenta da 7.5 miliardi del 1974 ai 28.2 miliardi del 1993, ad un tasso però inferiore visto che la quota nazionale scende dal 2.8% al 2.4%⁴⁷. Il periodo è anche quello dell'espansione internazionale di più sedi ticinesi: a partire dagli anni '70, infatti, le banche ticinesi si insediano con filiali, strutture o rappresentanze a New York, Londra, Parigi, Tokyo ma anche Monaco, Nassau e Lussemburgo. Inoltre, Lugano mantiene l'attrattività potendo contare sulla vicinanza del mercato italiano che è ancora alla ricerca di sicurezza e confidenzialità.

Tuttavia, in un periodo favorevole (almeno fino alla fine degli anni '80), non si registrano nuove sedi bancarie in Ticino, che addirittura tende a diminuire per i casi citati in precedenza, mentre si assiste ad un forte incremento nel numero di succursali superano allora nettamente il numero di sedi. È quindi in questi anni, che la struttura bancaria cantonale passa da una predominanza di sedi a quella delle succursali.

Un altro processo si aggiunge: lo sviluppo delle banche estere le quali prendono il sopravvento fra gli istituti con sede. Nel 1971, nove istituti su diciannove (47%) rientrano in questa categoria. Il seguito, il loro sviluppo è altalenante: sette istituti su venti nel 1979 (35%), otto su diciotto nel 1984 (44%), cinque su sedici nel 1991 (31%). Per contro, nell'ultimo decennio, la crescita è costante: nove istituti su ventuno nel 2000 (43%), diciassette su ventisei nel 2007 (65%) e diciotto su venticinque nel 2009 (72%). Lo stesso andamento risulta dall'impiego: 22.9% sul totale cantonale nel 1980, 20.1% nel 1990, 31.7% nel 1998, 25.1% nel 2000 e 36.3% nel 2008. Negli ultimi anni, nonostante un calo numerico (undici su diciotto, 61%, nel 2012), le banche estere contengono la riduzione in termini d'impiego rappresentando il 33.2% del totale nel 2012⁴⁸.

La nazionalità degli azionisti è interessante: queste banche estere appartengono, quasi esclusivamente, ad azionisti italiani o d'origine italiana. Infatti, alla fine del 2012, fra le undici banche troviamo, in particola-

⁴⁶ *Ibi*, p. 38.

⁴⁷ BANCA NAZIONALE SVIZZERA, *Les banques suisses*, Zurigo (pubblicazione annuale); BANCA NAZIONALE SVIZZERA, *Séries chronologiques historiques n. 5*, Zurigo 2009.

⁴⁸ ASSOCIAZIONE BANCARIA TICINESE E CENTRO DI STUDI BANCARI, *La piazza finanziaria ticinese*, Vezia 2004 e 2012; BANCA NAZIONALE SVIZZERA, *Les banques suisses*, Zurigo (pubblicazione annuale).

re: la Banca Aletti & C. (Suisse), la Banca Popolare di Sondrio (Suisse), Intesa SanPaolo Private Bank (Suisse) come pure BSI (di proprietà, almeno fino all'estate 2014, delle Assicurazioni Generali di Trieste)⁴⁹, la PKB Privatebank e la Banca del Sempione (entrambi istituti appartenenti a famiglie con origini italiane). Un'eccezione di rilievo è quella della francese Société Générale Private Banking (Lugano-Svizzera). In effetti, le banche tedesche e francesi scelgono di insediarsi soprattutto a Zurigo e a Ginevra, decidendo eventualmente di aprire, in Ticino, una succursale. A fine 2012, fra le diciotto succursali di banche estere presenti a Lugano, figurano: BNP Paribas (Suisse), Crédit Agricole (Suisse), Deutsche Bank (Suisse) e l'inglese HSBC Private Bank (Suisse)⁵⁰; tutti istituti che hanno la sede a Ginevra.

Le succursali e le banche estere, pur avendo forme giuridiche differenti, hanno in comune il fatto che le decisioni strategiche e più rilevanti (per le succursali questo vale anche per decisioni più operative) avvengono secondo logiche e interessi anche esterni al territorio che le accoglie.

Come possiamo allora valutare la prevalenza delle succursali e delle banche estere?

In primo luogo, questi avvenimenti sono di natura strutturale, marcando a lungo il settore e come vale vanno letti. Infatti, le decisioni di insediamento in una località piuttosto che un'altra, rivestono il carattere di un investimento il quale, pur essendo influenzato dalla congiuntura, integra anche logiche di più lungo termine.

In secondo luogo, in ragione della divergenza fra il centro d'insediamento e il centro decisionale, quello d'insediamento, in quanto subordinato a quello, è confrontato con la concorrenza di altre località. Così, di fronte ad un gruppo internazionale che intende insediarsi in Svizzera, Lugano sarà confrontato con Zurigo e Ginevra. In modo un po' differente ma sostanzialmente analogo, una grande banca svizzera deciderà se sviluppare o ridurre le proprie attività attraverso succursali in Ticino o dare preferenza ad altre regioni. Di conseguenza, la presenza d'istituti esteri o lo sviluppo di succursali è segno di vitalità e di attrattività del luogo d'insediamento. Non a caso, le succursali e le banche estere diminuiscono durante periodi difficili. È questo il caso nell'ultimo decennio marcato sia dalle amnistie fiscali italiane che favoriscono il rimpatrio di

⁴⁹ L'azionista ha annunciato nel mese di luglio del 2014 la cessione della banca al gruppo brasiliano BTG Pactual.

⁵⁰ ASSOCIAZIONE BANCARIA TICINESE E CENTRO DI STUDI BANCARI, *La piazza finanziaria ticinese*, Vezia 2012.

capitali privati⁵¹ sia dal peggioramento congiunturale dopo il 2008 e dal recente indebolimento del segreto bancario.

In terzo luogo, nonostante la vitalità che un centro finanziario dimostra attraendo banche estere e succursali, una loro predominanza lo indebolisce in quanto lo rende maggiormente subordinato agli altri centri. In altri termini, minore sarà la capacità del centro, soprattutto in periodi difficili, di fronteggiare decisioni a lui sfavorevoli in quanto prese secondo logiche a lui in parte estranee. Di conseguenza, non è la presenza di banche estere e di succursali a Lugano a preoccupare, ma la loro prevalenza in quanto è in gioco la posizione del centro ticinese all'interno della gerarchia nazionale e internazionale. È così significativo il fatto che, a fine 2012, sulle 32 succursali d'istituti presenti nel Cantone, tredici hanno la sede a Ginevra, undici a Zurigo e il resto fra Basilea e altre località. Fra queste vi sono anche banche estere che hanno quindi scelto Lugano solo per aprire una succursale. Tutte queste presenze non sono compensate dalle succursali che alcune sedi bancarie ticinesi pur possiedono negli altri centri nazionali⁵².

In quarto luogo, e l'argomento riguarda soprattutto le succursali, occorre ritenere le conseguenze in termini di impiego in ragione del processo di accentramento di talune attività operative presso la sede centrale che riduce la diversità e l'ampiezza di quelle svolte dalla succursale. Questo processo, favorito dall'innovazione tecnologica, spiega, assieme al processo di consolidamento avvenuto fra grandi banche, la riduzione dell'impiego presso le loro succursali ticinesi sceso dal 49.3% del 1980 al 27.6% del 2012⁵³.

In sintesi, lo sviluppo della piazza bancaria luganese è avvenuto a grandi balzi e ha mostrato, nel lungo termine, elementi di subordinazione ad altri centri nazionali e internazionali. La presenza di capitali esterni è, infatti, ambivalente: segno d'attrattività ma anche di dipendenza

⁵¹ Dal 2000, a più riprese, il governo italiano ha adottato delle misure per favorire il rimpatrio e la regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero e non dichiarati al fisco. La maggioranza dei capitali emersi proviene dalla Svizzera e quindi anche dal Ticino. Non tutti i capitali che hanno beneficiato di queste amnistie sono stati rimpatriati, rimanendo ancora in deposito e in gestione presso le banche svizzere e ticinesi.

⁵² Ad esempio, BSI, Cornèr Banca e PKB Privatbank hanno delle succursali a Zurigo e a Ginevra, mentre la Banca Popolare di Sondrio (Suisse) ha un'ampia rete di succursali in altri cantoni. Lo stesso argomento vale per le presenze all'estero delle banche con sede in Ticino: l'insediamento di alcune di esse nei principali centri internazionali off-shore e pure in alcuni paesi europei, necessario nel contesto di un'attività orientata alla gestione patrimoniale, non costituisce di fatto un sopravvento di Lugano rispetto a questi centri.

⁵³ ASSOCIAZIONE BANCARIA TICINESE E CENTRO DI STUDI BANCARI, *La piazza finanziaria ticinese*, Vezia 2004 e 2012.

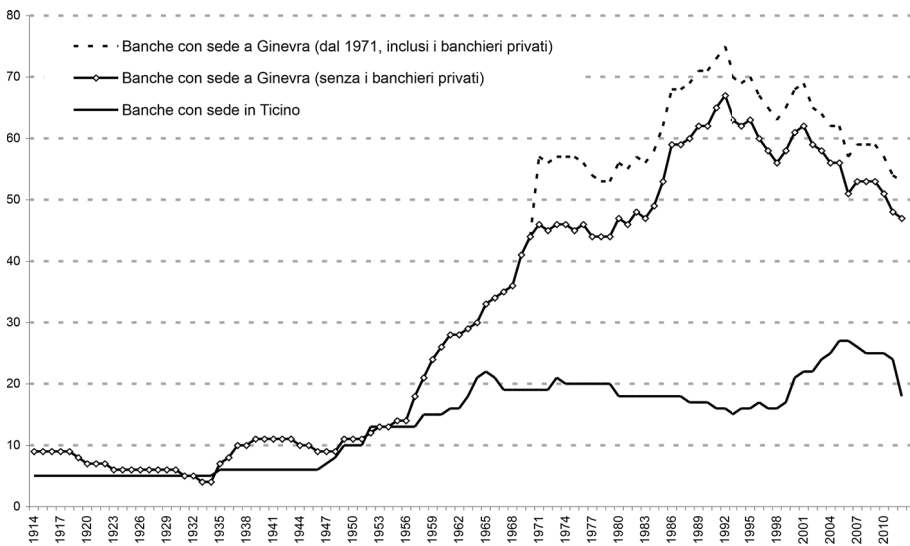
per il centro che li accoglie. Si tratta allora di comprendere i fattori che possono rafforzarne l'attrattività e ridurne la dipendenza. Per questo concludiamo con un confronto con Ginevra.

4. Un breve confronto con Ginevra

Il confronto con un altro centro finanziario nazionale, Ginevra, suggerisce alcune osservazioni.

Innanzitutto, diamo uno sguardo alla situazione attuale: alla fine del 2012, a Ginevra trovano sede 53 istituti contro i 18 del Ticino di cui 16 a Lugano. L'impiego nel settore bancario, incluso quindi quello delle succursali indica 19'475 collaboratori a Ginevra⁵⁴ contro 6'543 in Ticino⁵⁵, un rapporto di 3 a 1, quasi uguale a quello fra le sedi.

Grafico 3 - Istituti bancari con sede a Ginevra e in Ticino, 1914-2012



Fonte: BANCA NAZIONALE SVIZZERA, *Les banques suisses*, Zurigo (pubblicazione annuale).

Prima osservazione: il centro ginevrino appare più grande di quello luganese, e la situazione non è nuova. Fin dal 1914, Ginevra poteva contare su un numero più elevato di banche rispetto al Ticino (ai dati antecedenti il 1971 presentati nel Grafico 3 vanno aggiunti i banchie-

⁵⁴ GENÈVE PLACE FINANCIÈRE, *Place financière de Genève, Faits et chiffres*, www.geneve-finance.ch (ultima consultazione: 20 giugno 2014).

⁵⁵ ASSOCIAZIONE BANCARIA TICINESE E CENTRO DI STUDI BANCARI, *La piazza finanziaria ticinese*, Vezia 2012.

ri privati)⁵⁶. Lo scarto si accentua nel corso degli anni, così nel 1971 se Lugano, includendo anche il comune vicino di Castagnola, contava 15 sedi, Ginevra ne accoglie 57, banchieri privati inclusi. La differenza risulta anche dalla somma di bilancio: le sedi a Lugano totalizzano oltre 5 miliardi di franchi (si arriva a 6 miliardi tutte le sedi in Ticino), mentre quelle a Ginevra superavano ampiamente gli 11 miliardi senza includere i banchieri privati. Una situazione che si riflette sui singoli istituti con ben 6 banche ginevrine che già nel 1971 hanno una somma di bilancio superiore al miliardo di franchi contro 2 casi a Lugano (il Banco di Roma per la Svizzera e la Banca della Svizzera Italiana) ai quali possiamo anche aggiungere la banca cantonale che ha sede a Bellinzona⁵⁷. In altri termini, la Lugano bancaria non ha potuto contare su una dimensione per l'intero settore ma anche per singoli istituti superiore a Ginevra.

Seconda osservazione: la città sul Lemano presenta una maggiore diversificazione di istituti essendo questi, a fine 12, pur avendo molte banche estere (34), queste sono affiancate da banchieri privati (5) e da banche borsistiche (12). A Lugano, predominano le banche estere e non vi sono banchieri privati. Una situazione che già emergeva all'inizio degli anni '70⁵⁸. La minore diversità riguarda anche la provenienza delle banche estere, con Ginevra che accoglie, e accoglieva, istituti francesi ma anche medio-orientali e d'altre regioni a fronte di una prevalenza di banche estere d'origine italiana per Lugano. Una minore diversità che ricalca quella dei mercati della clientela, così da rendere il centro luganese più dipendente da una sola area geografica, contrariamente al caso ginevrino. Aggiungiamo che Ginevra ha sviluppato non solo la gestione patrimoniale, potendo anche contare sul finanziamento del commercio internazionale in misura ben maggiore rispetto a quanto svolto a Lugano.

Terza osservazione: l'assenza dei banchieri privati dal Ticino suggerisce due argomenti. Da una parte, l'esistenza di una tradizione bancaria più lunga a Ginevra, essendo i banchieri privati già attivi alla fine del XVIII secolo. Lugano entra nella competizione nazionale fra i centri finanziari come ultimo arrivato (anche il settore bancario di Zurigo e di

⁵⁶ La statistica della Banca Nazionale Svizzera considera la categoria dei banchieri privati solo a partire dagli anni '70.

⁵⁷ BANCA NAZIONALE SVIZZERA, *Les banques suisses*, Zurigo 1971.

⁵⁸ Nel 1971, a Lugano trovano sedi 7 banche estere, 7 banche commerciali e una banca borsistica mentre a Ginevra avevamo 27 banche estere, 11 banchieri privati, 8 banche commerciali, due banche borsistiche, due istituti specializzati nel prestito personale e due istituti classificati come banche cantonali.

Basilea hanno origini anteriori rispetto al Ticino). D'altra parte, questo riflette un passato economico ticinese, soprattutto nell'Ottocento, meno florido e urbano rispetto a Ginevra⁵⁹. Fra le assenze occorre anche ritenere, ma l'osservazione vale anche per Ginevra, l'assenza di grandi banche le cui sedi si trovano quasi esclusivamente a Zurigo.

Infine, l'andamento nel tempo del numero di banche è pure interessante (cfr. Grafico 2). Infatti, durante la grande espansione degli anni '60 e '70, Ginevra ha una crescita nettamente superiore a quella ticinese. Questa progressione continua fino ai primi anni '90, contrariamente al Ticino la cui espansione, a partire dagli anni '80, avviene solo con le succursali. Ginevra sembra qui essere maggiormente in grado, e per un più periodo più lungo, di attirare nuovi istituti rispetto a Lugano che deve accontentarsi delle succursali la cui sede spesso si trova proprio a Ginevra. Per questo, la città sul Lemano ha un migliore rapporto fra sedi e succursali: a fronte della cinquantina di sedi, ci sono quasi una settantina di succursali per un totale – escludendo le Raiffeisen – di 123 strutture bancarie⁶⁰: le succursali rappresentano il 54.3%, mentre in Ticino il rapporto è del 67.2%. La dinamica propria a Lugano, a cavallo fra il XX e il XXI secolo, che è in controtendenza anche rispetto a Ginevra, non riesce a rovesciare la tendenza.

In confronto alla piazza ginevrina, quella ticinese appare più piccola, meno diversificata e più recente. Caratteristiche che, prese nel loro insieme, non sembrano avere contribuito a costituire fattori di sviluppo più solidi rispetto a quelli sui quali ha potuto contare Ginevra.

Conclusione

La struttura del settore bancario ticinese odierna è alquanto differente rispetto ad un secolo fa: fino al 1913, prevalgono gli istituti con sede in Ticino, localizzate fra Lugano, Bellinzona e Locarno. L'azionariato, principalmente ticinese e privato, rappresentava delle banche radicate

⁵⁹ La popolazione attiva nel settore agricolo era, ancora all'inizio secolo scorso, pari al 45.5% in Ticino, contro il 9.9% a Ginevra. È pur vero che questo riflette la caratteristica, per Ginevra, di un cantone-città. Tuttavia, a quasi parità di abitanti nel cantone, la città di Ginevra contava, sempre nello stesso periodo, 97350 abitanti contro i 14988 di Lugano che non raggiungeva le cifre ginevrine nemmeno aggiungendo gli abitanti di Bellinzona e di Locarno (DIZIONARIO STORICO DELLA SVIZZERA, Dadò editore, Locarno voci *Ginevra, Lugano e Ticino*).

⁶⁰ GENÈVE PLACE FINANCIÈRE, *Place financière de Genève, Faits et chiffres*, www.geneve-finance.ch (ultima consultazione: 20 giugno 2014).

nella realtà sociale ed economica del cantone, pur avendo nella vicina Italia un importante mercato per l'impiego dei capitali. Una sola grande banca svizzera aveva, nel frattempo, aperto una succursale in Ticino e un solo istituto bancario italiano era diventato azionista di una banca ticinese. Un secolo dopo, predominano le banche estere e le succursali d'istituti con sede fuori cantone fra le quali le più rilevanti sono quelle delle due grandi banche svizzere.

Lugano, durante l'espansione avvenuta negli anni '60 e '70 sull'ondata dell'arrivo massiccio di capitali privati italiani, è diventato il centro finanziario del cantone evidenziandosi a livello nazionale senza però riuscire a realmente competere e a superare le piazze di Zurigo e di Ginevra che, al contrario, rafforzano una parte del potere decisionale delle strutture bancarie ticinesi. Attraverso la forte presenza di banche estere, si è aggiunta un'altra subordinazione, questa volta verso principalmente l'Italia. Così, lo sviluppo del centro ticinese è stato accompagnato da una maggiore dipendenza decisionale, a favore dei principali centri nazionali e della vicina penisola.

Infatti, rispetto a Ginevra, ma anche a Zurigo, Lugano ha una dimensione più contenuta – sia per quanto riguarda l'intero settore sia a livello di singoli istituti – e una minore diversificazione delle categorie bancarie presenti ma anche delle attività e dei mercati di riferimento.

Le origini di questa dipendenza esterna risalgono al primo decennio del Novecento, quando, da una parte, il settore bancario ticinese vive una profonda crisi e, dall'altra, iniziano ad insediarsi le grandi banche svizzere e importanti istituti italiani che fondano o controllano in Ticino alcune strutture bancarie. I periodi successivi, pur registrando una forte progressione del centro luganese, faranno chiaramente emergere questa tendenza che, probabilmente, neppure lo sviluppo di singoli istituti attraverso il recente processo di concentrazione interna potrà mutare, in prossimo futuro.



DIPARTIMENTO DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA
ANNALI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

NUOVA SERIE - ANNO II - 2/2014

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione)
librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
redazione: rivista.annalistoria@unicatt.it
web: www.educatt.it/libri/ASMC

ISSN 1124 - 0296



9 788867 809288